

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**La seduta comincia alle 9.**

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

### Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati De Franciscis, Mattarella, Morgando, Novelli, Giovanni Pace, Vannoni e Vigneri sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventisei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### Deliberazione sulla richiesta di stralcio relativa alla proposta di legge di iniziativa dei deputati Gasperoni ed altri n. 4171.

PRESIDENTE. Le Commissioni riunite VII (Cultura) e XI (Lavoro), esaminando la proposta di legge GASPERONI ed altri: « Norme per la valorizzazione delle espressioni musicali popolari, per la tutela degli operatori musicali e per la promozione di nuova occupazione artistica »

(4171), hanno deliberato di chiedere all'Assemblea lo stralcio degli articoli 6, 8, 9, 10, 11, 12, 15 e 16.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta di stralcio relativa alla proposta di legge Gasperoni ed altri n. 4171.

(È respinta)

Rimane pertanto confermata l'assegnazione della proposta di legge Gasperoni ed altri n. 4171 alle Commissioni riunite VII (Cultura) e XI (Lavoro).

### Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile pendente presso il tribunale di Varese nei confronti del deputato Bossi (Doc. IV-*quater*, n. 68).

Ricordo che nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Umberto Bossi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

**(Discussione - Doc. IV-quater, n. 68)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Pecorella.

GAETANO PECORELLA, *Relatore*. Onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dall'onorevole Umberto Bossi, con riferimento ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Varese.

In data 13 maggio 1997, il generale Goffredo Canino ha presentato un atto di citazione nei confronti dell'onorevole Umberto Bossi al tribunale civile di Varese per risarcimento del danno da diffamazione asseritamente procurato a seguito della pubblicazione di diversi articoli di stampa nel corso dell'anno 1993. Il generale Canino, che ricopriva, all'epoca dei fatti, la carica di capo di stato maggiore dell'esercito, ritiene di essere stato oggetto di una campagna diffamatoria « diretta a distruggere l'immagine pubblica di un uomo e soldato e conseguentemente l'immagine e il prestigio dell'esercito ».

Dall'atto di citazione presentato dal generale Canino risulta che l'antecedente logico dei fatti è costituito da una polemica iniziata dal senatore Gianfranco Miglio il quale, nel corso di un *meeting* leghista a Pontida verso la fine del marzo 1993, ebbe a parlare di misteriose riunioni di alti ufficiali presso lo stato maggiore dell'esercito aventi il fine di mettere a punto eventuali progetti golpisti.

Tali affermazioni furono prontamente smentite dall'allora capo di stato maggiore generale Goffredo Canino il quale, con dichiarazioni all'*ADN-Kronos*, nonché con un'intervista pubblicata sul quotidiano

*l'Unità*, replicò alle accuse del senatore Miglio escludendo « categoricamente lo svolgimento di tali riunioni » e sottolineando che, come capo di stato maggiore non aveva « indetto alcun incontro che avesse per oggetto l'analisi della situazione politica e che prendesse in esame un intervento anche solo teorico dell'Esercito, perché già solo un'ipotesi di questo tipo implicherebbe un comportamento censurabile ». Contestualmente l'onorevole Umberto Bossi, pur dichiarando di non credere alle voci di golpe, ebbe a definire i generali « dei tromboni che, pensano solo alla carriera » ed a dichiarare di non temere « il taglio di qualche asino con le stellette ».

Le affermazioni del deputato Bossi e quelle del generale Canino sono state riprese da vari articoli apparsi sulla stampa quotidiana e settimanale.

All'inizio dell'anno 1993 il generale Goffredo Canino ebbe a proferire commenti particolarmente critici nei confronti del leader della lega, Umberto Bossi a causa delle sue minacce secessioniste: « Il federalismo propugnato da Bossi è una minaccia dell'unità nazionale », sottolineando, inoltre, che « l'esercito ha giurato fedeltà all'Italia unita » e che sarebbe stato necessario evitare a tutti i costi una balcanizzazione della patria. Il generale ebbe inoltre a commentare i resoconti che affermavano che la lega gode anche tra i militari di un notevole appoggio, rilevando che gli appartenenti all'esercito che appoggiano tendenze secessioniste, ai suoi occhi non erano « niente altro che dei traditori ».

Per completezza va ricordato che l'allora ministro della difesa Fabio Fabbri in un primo momento ritenne di sostenere il generale Canino, ma poi ne prese immediatamente le distanze affermando che: « il Capo di Stato maggiore non può esprimere opinioni politiche ».

A seguito di tali dichiarazioni l'onorevole Bossi ebbe a proferire nei giorni 10, 11 e 12 ottobre 1993 alcuni apprezzamenti sul generale, che sarebbero poi stati riportati su tutti i quotidiani nazionali, secondo cui il medesimo sarebbe stato

« un soldatino di latta, ... secessionista che parla come un fascista », « un generale da operetta che parla per conto della DC e del PSI », « che usa il suo potere per intimorire il generale Angioni » (Di questi, all'epoca dei fatti, si parlava come possibile candidato della lega nord quale sindaco di Roma); « un golpista che vuole minacciare i militari onesti », nonché « in odore di mafia ».

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 3 marzo 1999, alla quale il deputato Bossi, sia pure debitamente convocato, non ha ritenuto di intervenire.

La Giunta ha rilevato che la vicenda oggetto del presente documento è analoga a quelle di cui ai Doc. IV-*quater* nn. 18 e 52, che pure riguardano apprezzamenti critici di deputati leghisti nei confronti del capo di stato maggiore dell'esercito a seguito di alcune affermazioni del medesimo. In relazione a tali documenti tanto la Giunta quanto l'Assemblea si sono già pronunciate nel senso dell'insindacabilità.

Nel merito, la Giunta, pur valutando con attenzione il fatto che le affermazioni del collega Bossi costituiscono una offesa particolarmente grave, ha ritenuto tuttavia prevalente la considerazione del fatto che le dichiarazioni del collega si inseriscono in un contesto prettamente politico ed hanno per contenuto notizie e valutazioni di preminente interesse politico.

Come si può agevolmente dedurre dalla cronologia dei fatti, non vi è dubbio che le affermazioni del deputato Bossi — sia pure certamente non caratterizzate da continenza e misura — si inseriscono nell'ambito di una polemica nella quale il generale Canino ha assunto oggettivamente, anche intervenendo attraverso interviste e dichiarazioni, il ruolo di un soggetto politico.

È appena il caso di sottolineare, infatti, che compito della Giunta non è quello di soffermarsi sulla sussistenza o meno dell'ipotesi di reato, ma piuttosto quello di verificare la possibilità che determinati fatti, che di per sé costituirebbero reato, vengano scriminati dalla natura politico-

parlamentare delle affermazioni rese, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Per questi motivi la Giunta, a maggioranza, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo ai voti.

#### **(Votazione - Doc. IV-*quater*, n. 68)**

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-*quater*, n. 68, concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(È approvata)*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 febbraio 1999, n. 29, recante nuove disposizioni in materia di competenza della Corte di Assise e di interrogatorio di garanzia (5720) (ore 9,15).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 febbraio 1999, n. 29, recante nuove disposizioni in materia di competenza della corte di assise e di interrogatorio di garanzia.

Ricordo che nella seduta di ieri si sono svolte la discussione sulle linee generali e la replica del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

**(Esame degli articoli – A.C. 5720)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 22 febbraio 1999, n. 29 (vedi l'allegato A – A.C. 5720 sezione 1) nel testo della Commissione (vedi l'allegato A – A.C. 5720 sezione 2).

Avverto che l'emendamento e il subemendamento presentati sono riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, nel testo della Commissione, (vedi l'allegato A – A.C. 5720 sezione 3).

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il seguente parere:

**PARERE FAVOREVOLE**

sul testo del provvedimento licenziato per l'Assemblea dalla Commissione di merito;

**NULLA OSTA**

sull'emendamento Manzione 3.1.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento e sul subemendamento riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GAETANO PECORELLA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione ritiene che l'emendamento Manzione 3.1 sia sostanzialmente già contenuto nella normativa attualmente vigente, che consente, laddove sia utile e necessario, la separazione dei procedimenti: quindi, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Manzione 3.1 e sul subemendamento Martusciello 0.3.1.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il com-*

*mercio e l'artigianato*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

ELIO VITO. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale elettronica.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

**Preavviso di votazioni elettroniche**

(ore 9,15).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso dei termini regolamentari di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,35.**

**Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 5720.**

**(Ripresa esame degli articoli – A.C. 5720)**

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato gli ulteriori emendamenti 2.1 e 3.2 riferiti agli articoli 2 e 3 del decreto-legge (vedi l'allegato A – A.C. 5720 sezione 3) e Dis 1.1 riferito all'articolo unico del disegno di legge di conversione (vedi l'allegato A – A.C. 5720 sezione 4).

Onorevole relatore, intende aggiungere qualcosa ?

GAETANO PECORELLA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di due emendamenti di natura puramente formale e di un emendamento (Dis 1.1) che fa salvi gli effetti dei prov-

vedimenti e degli atti già adottati. La Commissione, quindi, ne raccomanda l'approvazione.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere del Governo?

**MARIANNA LI CALZI, Sottosegretario di Stato per la giustizia.** Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

**ROBERTO MANZIONE.** Signor Presidente, stiamo affrontando la problematica connessa alla competenza della corte di assise che, ai sensi dell'articolo 5 del codice di procedura penale, giudica anzitutto i delitti per i quali la legge stabilisca la pena dell'ergastolo o della reclusione non inferiore nel massimo a 24 anni, ad eccezione di alcune fattispecie elencate specificamente all'articolo 5 e che attengono a: tentato omicidio, comunque aggravato; sequestro di persona a scopo di estorsione con morte del rapito e tutti i delitti di cui al testo unico sugli stupefacenti e sostanze psicotrope. La competenza della corte di assise, quindi, è determinata secondo previsioni ancorate, in parte, ad una elencazione nominativa dei titoli di reato, in parte alla misura della pena edittalmente prevista.

Sotto questo profilo il decreto-legge, secondo quanto illustrato dal relatore, si è reso necessario in seguito ad una recente sentenza — così come viene definita, pur risalendo all'8 aprile 1998 — delle sezioni unite della Corte di cassazione secondo la quale, ai fini della determinazione della pena per l'applicazione delle misure in caso di concorso di circostanze aggravanti ad effetto speciale, deve tenersi conto di tutte le aggravanti e non solo di quelle più gravi.

L'applicazione di tale principio, previsto per la verità per altre fattispecie, rispetto al caso relativo al radicamento

della competenza è suscettibile di attrarre, proprio alla competenza della corte di assise, una serie di fattispecie altrimenti attribuite alla cognizione del tribunale. Facciamo riferimento ai diritti di rapina e di estorsione aggravata.

Questo è il contesto nel quale il provvedimento si muove. Secondo tale logica, l'emendamento che ho proposto vuole anticipare una conflittualità che sicuramente ci sarà, per fare in modo che coloro i quali si trovino ad essere imputati in processi in seguito alla contestazione dei reati di cui sopra — rapina ed estorsione aggravata — possano chiedere la separazione del processo. Tutto ciò in una logica di speditezza processuale, ma anche di garanzia della posizione del singolo che si trova, o che può trovarsi, inserito nel contesto di un processo che assume connotazioni complesse e particolari, ancora di più, per la disciplina transitoria che con il decreto-legge è stata prevista.

L'obiezione avanzata, che mi pare provenga dal Comitato dei nove, attiene ad una valutazione circa la compatibilità o la necessità dell'emendamento rispetto al dato normativo già esistente che, come tutti sappiamo, è quello previsto dall'articolo 18 del codice di procedura penale, il quale prevede, ai commi 1 e 2, due fattispecie rispetto alle quali può o deve operarsi la separazione dei processi. Il comma 1 fa un'elencazione tassativa per la previsione della separazione obbligatoria, mentre il comma 2 prevede una separazione facoltativa con una condizione, ossia l'accordo delle parti. L'emendamento che propongo, invece, va nella logica della speditezza dei processi, prevedendo l'ulteriore ipotesi della separazione obbligatoria, senza che vi sia l'accordo di tutte le parti.

Ciò va nella logica, come dicevo prima, di tutelare il singolo che vuole evitare il vortice infernale che, secondo me — ed è una « prognosi » che mi sembra molto agevole —, si determinerà con il provvedimento che stiamo per approvare. Infatti, se è pur vero che in materia processuale esiste la regola generale del *tempus regit actum*, è altrettanto vero che esiste anche

il principio generale della *perpetuatio iurisdictionis*, in forza del quale la competenza per i procedimenti la cui trattazione sia già iniziata prima dell'entrata in vigore della normativa resta radicata presso il giudice competente in base alle norme anteriormente vigenti: questo è il dato. Sicuramente vi sarà un conflitto a tale proposito, perché abbiamo fatto una modifica *in itinere*, abbiamo reso inefficaci decisioni *medio tempore* adottate da alcuni organismi e magari il tribunale si è dichiarato incompetente.

La logica dell'emendamento è di evitare che questo vortice — lo ribadisco — possa travolgere anche le posizioni di quanti, invece, potrebbero agevolmente richiedere un giudicato rispetto a fatti che non attengono alla contestazione dei reati per i quali il decreto-legge viene varato. Esso, cioè, va nella logica di tutelare chi ha l'interesse ad essere giudicato nell'immediatezza e di evitare che siano poi accertate cause per cui non si debba procedere, quale ad esempio la prescrizione, e prevede — lo ribadisco —, senza il necessario accordo delle due parti, come prescritto dall'articolo 18 del codice di procedura penale, l'obbligo per il giudice di disporre. Ciò va in una logica di grande civiltà e conquista e non mi pare che si riproducano fattispecie già previste dal codice.

Voglio fare un'ultima considerazione: quando legiferiamo in materia penale dobbiamo riscontrare il fatto di essere sempre un po' condizionati da una serie di eventi. Se è fisiologico che si possa essere condizionati dalle decisioni, a volte additive, della Corte costituzionale, che ci supera e che determina, come nel caso dell'articolo 513, uno sconcerto fra gli operatori, mi sembra veramente singolare che si debba essere costretti a legiferare e a modificare in corsa le regole del gioco — se mi si passa il termine — anche rispetto alle decisioni della Corte di cassazione. Vorrei un Parlamento più libero, autonomo e capace di immaginare un percorso senza condizionamenti esterni.

Chiedo, pertanto, ai colleghi di valutare con attenzione il mio emendamento 3.1 e, se ritengono, di esprimere su di esso un voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	308
Votanti .....	307
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	154

Hanno votato *sì* .... 306

Hanno votato *no* ... 1

Sono in missione 25 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Martusciello 0.3.1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	304
Votanti .....	252
Astenuti .....	52
Maggioranza .....	127

Hanno votato *sì* ..... 83

Hanno votato *no* ... 169

Sono in missione 25 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzione 3.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	306
Votanti .....	247
Astenuti .....	59
Maggioranza .....	124
Hanno votato sì .....	10
Hanno votato no .....	237

Sono in missione 25 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.2 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	308
Votanti .....	303
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	152
Hanno votato sì ....	299
Hanno votato no ...	4

Sono in missione 25 deputati.

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dis.1.1 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	315
Votanti .....	311
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	156
Hanno votato sì ....	310
Hanno votato no ...	1

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

***(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5720)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, desidero sottolineare che, essendo quello in esame il solito provvedimento d'urgenza adottato a seguito di un intervento della Corte costituzionale, ancora una volta, come è già accaduto in passato, la lega nord per l'indipendenza della Padania manifesta la propria contrarietà a questo modo di legiferare. Mi collego a quanto dichiarato poc'anzi dal collega Manzoni per dire che è vero che il Parlamento deve essere libero di legiferare ma lo deve fare con cognizione di causa, anche se sicuramente le sentenze della Corte costituzionale in base alle quali è stato adottato questo decreto-legge sono ampiamente motivate. La lega condivide la decisione di ricondurre alla competenza dei tribunali i reati di rapina ed estorsione aggravata, senza con ciò svalutare il principio costituzionale della diretta partecipazione popolare all'amministrazione della giustizia, anche in considerazione dell'elevata incidenza di questo tipo di reati.

Il provvedimento è di carattere tecnico e può essere condiviso, anche se i problemi della giustizia sono altri. La lega pertanto voterà a favore della conversione in legge del decreto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARINO. Signor Presidente, ieri sera, nel corso della discussione generale, ho avuto modo di illustrare la posizione favorevole di alleanza nazionale nei confronti di questo provvedimento. L'intervento legislativo in oggetto si è reso indispensabile dopo le note sentenze delle

sezioni unite della Cassazione e della Corte costituzionale. Il Comitato dei nove anche questa mattina ha predisposto alcune modifiche, poi approvate dall'Assemblea, rendendo ancora più chiaro il testo in esame.

Confermo pertanto il voto favorevole di alleanza nazionale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzilli. Ne ha facoltà.

**MARIO GAZZILLI.** Signor Presidente, concludendo l'intervento svolto in discussione generale, annunciavo, a nome del gruppo forza Italia, il voto favorevole all'approvazione del provvedimento di conversione del decreto-legge di cui si è concluso l'esame.

Rilevavo in quella sede che si tratta in pratica di un atto dovuto ed imposto dalle recenti pronunce della Corte di cassazione e della Corte costituzionale.

Con tale provvedimento di urgenza si è evitato che sulle corti di assise venisse a cadere un insostenibile incremento dei già gravosi carichi di lavoro, con possibilità di inammissibili scarcerazioni e che, per altro verso, venissero azzerati — per cominciare *ex novo* — tantissimi processi talvolta riguardanti reati gravissimi che avevano già percorso diversi gradi di giudizio.

Si tratta, d'altra parte, di un provvedimento che rafforza le garanzie difensive a disposizione dei cittadini poiché estende, sino all'apertura del dibattimento, l'obbligo del giudice di procedere all'interrogatorio dell'imputato *in vinculis* previsto dall'articolo 294 del codice di procedura penale. Tale ampliamento delle garanzie non può che essere accolto con favore da un raggruppamento politico che ha individuato il proprio cavallo di battaglia nell'assoluto rispetto della persona ed in un quadro di efficienza e di credibilità della giurisdizione volto ad assicurare la tranquillità e la sicurezza dei cittadini, nonché la pacifica convivenza dei consociati; cioè, di valori che sono indispensabili per l'ordinato sviluppo della società.

Per tali ragioni, ribadisco ancora il voto favorevole del gruppo al quale mi onoro di appartenere.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Miraglia Del Giudice. Ne ha facoltà.

**NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE.** Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo dell'UDR. Ieri sera, nella discussione sulle linee generali si è approfondito l'argomento e oggi sono stati votati gli emendamenti fatti propri dalla Commissione; mi limito, pertanto, a ribadire il voto favorevole del mio gruppo parlamentare.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

**GIULIANO PISAPIA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che ci accingiamo a votare risponde alla duplice esigenza di garantire l'efficacia dell'azione giudiziaria, impedendo che siano paralizzati i processi per gravi reati di criminalità organizzata e, nel contempo, garantire il rispetto del diritto di difesa recependo le indicazioni della Corte costituzionale in materia di interrogatorio di garanzia.

Sono già state sottolineate dai colleghi che mi hanno preceduto le gravi implicazioni di ordine pratico derivanti dall'interpretazione — che peraltro ritengo del tutto corretta — delle sezioni unite della Corte di cassazione in relazione all'articolo 278 del codice di procedura penale in materia di computo della pena edittale ai fini della decorrenza dei termini di custodia cautelare.

L'applicazione di tali criteri all'articolo 4 che regola il computo della pena ai fini della determinazione della competenza per materia — applicazione che ritengo inevitabile, data l'identica formulazione delle due norme — produrrebbe l'attribuzione alle corti di assise dei procedimenti per i delitti di rapina e di estorsione pluriaggravati con le conseguenze estremamente negative di paralizzare l'attività delle corti di assise.

In tal modo, si determinerebbero conseguenze estremamente negative in procedimenti che tanto allarmano l'opinione pubblica e le forze politiche e sociali; delitti attraverso i quali — va ricordato — le organizzazioni criminali da un lato traggono le risorse economiche necessarie al loro sostentamento (risorse che a loro volta sono investite in attività delittuose come il traffico di stupefacenti) e dall'altro rafforzano il controllo del territorio, condizionando e controllando ogni attività economica e produttiva.

Appariva ed appare necessario ed urgente chiarire, attraverso una modifica dell'articolo 5 del codice di procedura penale, che i delitti di rapina e di estorsione aggravati comunque appartengono alla competenza del tribunale.

Ugualmente necessarie ed urgenti appaiono le modifiche all'articolo 274 del codice di procedura penale, che mirano ad attuare l'obbligo — sancito dalla Corte costituzionale — dell'interrogatorio della persona sottoposta a misura cautelare, anche dopo la fine dell'indagine preliminare.

Si trattava e si tratta di colmare una lacuna dell'ordinamento e di dare attuazione al principio fondamentale di civiltà giuridica che è l'*habeas corpus*, principio per altro sancito dalle convenzioni internazionali ratificate e sottoscritte dal nostro paese.

Il provvedimento che ci accingiamo a votare costituisce, dunque, un atto dovuto da parte del Parlamento sul quale, tanto sotto il profilo del merito, quanto sotto il profilo del ricorso alla decretazione di urgenza, dichiaro il voto favorevole mio e del gruppo di rifondazione comunista ed auspico che vi sia il consenso di tutto il Parlamento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Coordinamento — A.C. 5720)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza

sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 5720)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 5720, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 febbraio 1999, n. 29, recante nuove disposizioni in materia di competenza della Corte di Assise e di interrogatorio di garanzia » (5720):

Presenti .....	317
Votanti .....	314
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	158
Hanno votato sì ....	314

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

**Inversione dell'ordine del giorno (ore 10).**

UMBERTO GIOVINE. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UMBERTO GIOVINE. Signor Presidente, il prossimo punto all'ordine del giorno prevede il seguito della discussione del provvedimento sulle rappresentanze sindacali; desidero però segnalare che al punto successivo è inserito il seguito della discussione del disegno di legge n. 5627, in materia di attività produttive: tenendo

conto del rapido andamento di tale discussione nella seduta di ieri, ho motivo di pensare che si potrebbe in breve arrivare alla conclusione dell'iter di questo provvedimento. Chiedo pertanto un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare subito al punto 5.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Giovine darò la parola ad un oratore contro e ad uno a favore.

ALFREDO STRAMBI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO STRAMBI. Signor Presidente, mi rendo perfettamente conto del fatto che stabilire una gerarchia in ordine alla rilevanza di provvedimenti tutti importanti è quanto mai difficile e riconosco anche che il provvedimento in materia di attività produttive è certamente atteso; mi sembra inoltre di aver capito che l'esame dello stesso potrebbe essere concluso in tempi relativamente brevi. Ciò non toglie, tuttavia, che poiché ormai da due anni e mezzo stiamo lavorando sul provvedimento relativo alle rappresentanze sindacali, è necessario a nostro avviso che l'esame di tale testo venga comunque incardinato nella seduta odierna: una volta avviato, sarà eventualmente possibile prendere in considerazione esigenze di altro tipo. Ritengo quindi che, per il momento, l'ordine del giorno vada mantenuto nella sua attuale definizione.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Immagino intenda intervenire a favore, onorevole Guerra, dal momento che contro la proposta ha già parlato l'onorevole Strambi.

MAURO GUERRA. In realtà, Presidente, desidero formulare una proposta parzialmente diversa.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, noi attribuiamo grande rilievo al provvedimento sulle rappresentanze sindacali: il collega Strambi giustamente rilevava come già da diverso tempo tale progetto di legge giaccia nelle aule parlamentari, prima in Commissione e poi in attesa dell'esame da parte dell'Assemblea, ed invitava ad incardinarne l'esame nella seduta odierna per poi concludere l'esame del testo in materia di attività produttive, comprendendo che il percorso di quello sulle rappresentanze sindacali sarà senz'altro più lungo. Mi permetto pertanto di rivolgere al collega Giovine l'invito a convenire sull'ipotesi profilata dal collega Strambi, in quanto mi sembra che tale soluzione potrebbe fornire una risposta a tutte le esigenze rappresentate. Nel caso, però, in cui il collega Giovine insistesse sulla sua proposta, saremmo costretti a votare a favore della proposta stessa, perché ci rendiamo conto che respingerla renderebbe poi difficile l'operazione che lo stesso collega Strambi ha ipotizzato. In tal caso, però, chiederemmo con forza l'impegno a lavorare oggi e domani sul provvedimento in materia di rappresentanze sindacali, dopo la conclusione di quello relativo alle attività produttive.

PRESIDENTE. Onorevole Giovine, qual è la sua posizione alla luce della proposta avanzata dall'onorevole Guerra?

UMBERTO GIOVINE. Signor Presidente, insisto nella mia richiesta.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Per facilitare il computo dei voti dispongo che la votazione abbia luogo con procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Giovine.

(È approvata).

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3369 - Norme in materia di attività produttive (approvato dal Senato) (5627) (ore 10,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Norme in materia di attività produttive.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato approvato l'articolo 1 ed è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Barral 2.1 (*per l'articolo 2 e gli emendamenti ad esso presentati, vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri - A.C. 5627 sezione 2*).

**(Ripresa esame articolo 2 - A.C. 5627)**

PRESIDENTE. Dobbiamo quindi procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Barral 2.1.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	300
Votanti .....	212
Astenuti .....	88
Maggioranza .....	107
Hanno votato sì .....	29
Hanno votato no ...	183
Sono in missione 25 deputati.	

*(La Camera respinge - Vedi votazioni).*

Avverto che l'emendamento Mazzocchi 2.15 è precluso precedenti votazioni.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mazzocchi 2.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rasi. Ne ha facoltà.

GAETANO RASI. Signor Presidente, in questo articolo devono essere considerati preminenti i progetti ed i programmi volti a favorire il rafforzamento della competitività, valorizzando le piccole e medie imprese.

La dizione del testo del Governo sembra limitare, nella sostanza, questa valorizzazione al solo coinvolgimento delle aziende di un certo tipo indotto dal provvedimento senza fare esplicito riferimento al trasferimento tecnologico verso le piccole e medie imprese.

Sappiamo che queste ultime traggono dalle attività svolte nell'ambito della produzione duale - di tipo civile e militare - grandi vantaggi dal punto di vista dell'innovazione e del progresso della tecnica. Valorizzare soltanto le piccole e medie imprese può significare far costruire parti singole di attività produttive più complesse, ma non trasferire loro caratteristiche tecnologiche e innovative.

Pertanto, il gruppo di alleanza nazionale propone, con l'emendamento al nostro esame, un'esplicita espressione, nel testo della legge, relativa al trasferimento tecnologico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovine. Ne ha facoltà.

UMBERTO GIOVINE. Signor Presidente, il mio sarà un intervento assai breve. Vorrei richiamare l'attenzione del Governo e in particolare del sottosegretario Morgando che ha seguito con molta sollecitudine questo provvedimento; alle argomentazioni testé esposte dal collega Rasi vorrei aggiungerne una su un punto specifico che giustifica questo emendamento concernente la richiesta esplicita del trasferimento tecnologico verso le piccole e medie imprese. Parlare sempre delle piccole e medie imprese non significa indulgere alla retorica ma sollevare questioni di ordine pratico. L'Italia è l'unico paese che ha già destinato un consistente stanziamento all'Agenzia spaziale europea per la navigazione satellitare. Non sappiamo quale sarà la sorte di

questo programma, sappiamo però, per iniziativa dello stesso direttore dell'Agenzia spaziale europea, l'ingegner Rodotà, che l'Italia è in buona posizione; questi ha fatto presente altresì che altri paesi, come è normale, stanno cercando di portare la maggior parte delle commesse verso le loro piccole e medie imprese a livello europeo, in vista dell'approvazione del sistema di navigazione satellitare.

Pertanto, una esplicita menzione del trasferimento tecnologico, oltre ad avere un valore generale, già illustrato dal collega Rasi, ne ha anche uno particolare che riguarda un programma che ha buone possibilità di vedere l'Italia in prima posizione, in considerazione degli stanziamenti che il nostro paese ha previsto per tale scopo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barral. Ne ha facoltà.

**MARIO LUCIO BARRAL.** Presidente, la lega nord voterà a favore dell'emendamento Mazzocchi 2.16.

Colgo l'occasione per ricordare che all'esame della Commissione competente era giunto un documento concernente gli indirizzi perseguiti e da perseguire nel settore aeronautico; alla lettera g) di tale documento è previsto che occorre raggruppare i sub-fornitori, piccole e medie imprese, attorno ai programmi cardine delle aree di eccellenza al fine di consolidare, aiutare e agevolare.

Come componente del gruppo della lega nord avevo chiesto al Governo di avere l'elenco di queste piccole e medie aziende che lavorano nel mondo dell'alta tecnologia; inoltre avevamo sottolineato, a suo tempo, l'opportunità di non raggruppare soltanto le piccole e medie imprese con rapporti di sub-fornitura, in quanto non esistono soltanto queste imprese ma vi sono anche piccole e medie aziende che lavorano in maniera autonoma, senza cioè avere rapporti di sub-fornitura, nell'alta tecnologia.

In conclusione, il senso di questo emendamento è quello di mettere in

evidenza e dare un valore aggiunto alle piccole e medie imprese che lavorano nel settore dell'alta tecnologia e dunque non soltanto a quelle che abbiano esclusivamente un rapporto di subfornitura.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	295
Votanti .....	283
Astenuti .....	12
Maggioranza .....	142
Hanno votato sì ....	111
Hanno votato no ...	172

Sono in missione 25 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	297
Votanti .....	295
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	148
Hanno votato sì ....	114
Hanno votato no ...	181

Sono in missione 25 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	307
Votanti .....	306
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	154
Hanno votato <i>sì</i> ....	126
Hanno votato <i>no</i> ...	180

Sono in missione 25 deputati

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

Gli emendamenti Mazzocchi 2.13 e 2.12 risultano preclusi dalla votazione dell'emendamento Mazzocchi 1.25.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mazzocchi 2.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rasi. Ne ha facoltà.

GAETANO RASI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si ritiene necessario questo emendamento per utilizzare il Centro italiano di ricerche aerospaziali (CIRA), evitando di creare nuovi e diversi centri e quindi doppioni nocivi sia dal punto di vista funzionale per le evidenti sovrapposizioni, sia dal punto di vista economico per le spese altrettanto evidenti.

Con l'occasione, si ritiene necessario precisare meglio la missione del CIRA, oggetto in passato di impegnativi e sofferti dibattiti sia in Commissione sia, qualche volta, in aula.

Invito, pertanto, ad esprimere un voto favorevole su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barral. Ne ha facoltà.

MARIO LUCIO BARRAL. La lega nord per l'indipendenza della Padania voterà contro questo emendamento in quanto ritiene che la dubbia credibilità di questo Centro italiano per le ricerche aerospaziali (*Commenti del deputato Niedda*)...

PRESIDENTE. Motivi ce ne sarebbero, considerata l'attenzione con la quale la Camera segue il dibattito!

MARIO LUCIO BARRAL. Vorrei ricordare alcune risposte del sottosegretario in relazione a comportamenti che il CIRA ha tenuto nei confronti di questo Parlamento, dando vita a consorzi quali il CIRA *space camp*, come venne definito il parco giochi di Bagnoli, che venne smascherato grazie all'intervento della lega nord per l'indipendenza della Padania e che dovrebbe essere chiuso, mentre è ancora aperto.

Ricordo un intervento del sottosegretario che sostenne che non più tardi del 9 dicembre 1998 si sarebbe effettuata un'inchiesta per accertare responsabilità individuali e per risarcire i danni eventualmente provocati. Ricordo, inoltre, che il CIRA ha dato vita ad altri consorzi che stanno creando grossi problemi. Esprimo, pertanto, tutta la mia perplessità in ordine al fatto che soldi pubblici siano gestiti da questo centro di ricerca aerospaziale.

Ritengo che il centro debba prioritariamente fornire spiegazioni. A questo fine ho presentato altre interrogazioni e chiedo al sottosegretario di darmi risposta al più presto. Solo quando sarà dimostrata la credibilità del centro di ricerca, potremo valutare l'opportunità di un'eventuale collaborazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Prego i colleghi di votare con sollecitudine.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	305
Votanti .....	248
Astenuti .....	57
Maggioranza .....	125
Hanno votato <i>sì</i> .....	47
Hanno votato <i>no</i> ...	201

Sono in missione 25 deputati.

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	310
Votanti .....	309
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	155
Hanno votato <i>sì</i> ....	113
Hanno votato <i>no</i> ...	196

Sono in missione 25 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Passiamo all'emendamento Mazzocchi 2.8.

GAETANO RASI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO RASI. L'emendamento di cui chiediamo l'approvazione prevede un periodo di dieci anni per la restituzione dei capitali messi a disposizione delle imprese che costituiscono alleanze con imprese estere nell'alta tecnologia duale. La lettera c) del comma 3 dell'articolo 2 costituisce il punto più qualificante del provvedimento. Vorremmo sapere, data la partecipazione al capitale di rischio di imprese comuni, italiane e straniere, specialmente europee, se il Governo intenda appoggiare il rafforzamento, diciamo così, di questo articolo attraverso un ordine del giorno che contenga elementi dell'emendamento precedente, che è stato respinto. In questo caso, ritireremmo l'emendamento 2.8.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Le specificazioni contenute negli emendamenti di cui stiamo discutendo riguardano il regolamento, al quale credo sia bene rinviare l'individuazione di contenuti così specifici quali la durata dei tempi della restituzione dei prestiti. Mi riservo di esprimere una valutazione su un ordine del giorno dopo averne letto il testo. In questo momento, francamente, non me la sento — come invece ho fatto ieri in altri casi — di assumere impegni preventivi. Mi pare infatti che possiamo accettare un indirizzo del Parlamento in ordine alle linee generali del contenuto del regolamento e che, invece, il Governo non possa credibilmente accogliere indicazioni specifiche, di dettaglio, sul regolamento stesso, sia pure contenute in un ordine del giorno.

Come dicevo, si tratta di una valutazione di carattere generale. Non me la sento di assumere preventivamente un impegno in ordine a questo punto.

PRESIDENTE. Onorevole Rasi?

GAETANO RASI. Signor Presidente, in realtà avevamo l'intenzione di ritirare l'emendamento, che pone limiti temporali agli investimenti in capitali di rischio, dal momento che già nella legge si parla di restituzione e, quindi, tendenzialmente di recupero del capitale da parte dello Stato o di chi è autorizzato, garantito dallo Stato, ad investire. Se il Governo mantiene tale indirizzo favorevole nella genericità dell'impegno di discutere la questione in sede regolamentare e di valutarla assieme, ritiriamo l'emendamento Mazzocchi 2.8.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rasi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	310
Votanti .....	301
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	151
Hanno votato sì ....	106
Hanno votato no ...	195

Sono in missione 25 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Edo Rossi 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	306
Votanti .....	258
Astenuti .....	48
Maggioranza .....	130
Hanno votato sì ....	68
Hanno votato no ...	190

Sono in missione 25 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Manzoni 2.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Onorevoli colleghi, con questo emendamento si intendono evitare doppioni di strutture burocratico-amministrative e duplicazioni di spesa pubblica. Noi non vediamo la necessità del ricorso ad esperti, che peraltro abbondano in questo provvedimento, per il coordinamento degli interventi di cui all'articolo 1 lettera a) del testo, dal momento che, con la legge 24 dicembre 1985, n. 808 (dal significativo titolo «Interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività dell'industria operante nel

settore aeronautico»), si istituì un comitato rappresentativo di tutte le amministrazioni interessate, con compiti — badate bene! — di promozione dello sviluppo dell'industria aeronautica, di coordinamento e di razionalizzazione degli interventi e, cioè, proprio con quei compiti che dovrebbero svolgere gli esperti di cui alla lettera f) del comma 3 dell'articolo 2 del testo in esame.

Se vogliamo fare risparmiare soldi alla collettività per utilizzarli in settori più bisognosi di interventi soprattutto in questo momento, possiamo fare a meno degli esperti ricorrendo a quel comitato che, per il fatto di esistere, ha già i propri compensi.

Per queste ragioni raccomandiamo all'Assemblea l'approvazione del nostro emendamento 2.17, ribadendo che con esso facciamo un favore alla collettività: le restituiamo soldi che potrebbero essere impiegati oggi in situazioni più angoscianti per il paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzoni 2.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	303
Maggioranza .....	152
Hanno votato sì ....	113
Hanno votato no ...	190

Sono in missione 25 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Edo Rossi 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	318
Maggioranza .....	160
Hanno votato sì ....	127
Hanno votato no ...	191

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mazzocchi 2.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rasi. Ne ha facoltà.

GAETANO RASI. Signor Presidente, lo scopo di questo emendamento è quello di evitare di affidare a consulenti esterni e a colleghi di esperti esterni incarichi che possono essere svolti da enti già esistenti. L'elencazione del CIRA (Centro delle ricerche aerospaziali) e dell'ASI (Agenzia spaziale italiana) è puramente esemplificativa in questo emendamento. Dico ciò perché alcuni colleghi sono preoccupati che si vada ad utilizzare enti esistenti che possono essere certamente migliorati e il cui personale è sottoccupato e che, pertanto, dovrebbero essere cancellati. Il problema sta nell'utilizzare effettivamente le competenze già presenti, eventualmente aggiornandole e non tenendole inopere. Quindi, prima di tutto, lo scopo di questo emendamento è quello di evitare uno sciupio di risorse, iniziative clientelari e incarichi che potrebbero anche essere non trasparenti per il fatto che spesso si tratta di consulenti che lavorano o ricoprono incarichi per conto di ditte fornitrici. L'argomento è molto delicato e su questo punto richiamo l'attenzione dei colleghi della Camera.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barral. Ne ha facoltà.

MARIO LUCIO BARRAL. Signor Presidente, la lega nord voterà contro questo emendamento anche perché vorrei che il sottosegretario prendesse atto di ciò che

ha detto l'onorevole Rasi: è un ente che ha gravi problemi e, soprattutto, è responsabilità di questo Governo e del ministero competente lasciare le cose così come vanno. È noto che il mondo tecnologico dell'aerospazio e dell'aeronautica ruota attorno ad enti, come l'ASI e il CIRA, che non brillano per impegno e sembrano piuttosto luoghi dove poter collocare gli amici degli amici come dipendenti: come risultato si ottengono strutture sovradimensionate e sottoprodotte. Ritengo che si debba cogliere l'occasione per ristrutturare tali enti, eventualmente chiudendole o costituendole *ex novo*, cioè entrando nel merito della questione. Ricordo, infatti, che tali strutture funzionano con i soldi dei contribuenti, senza un controllo, per cui la CIRA ha creato consorzi o società quali la CIRA *space camp* o la CIRA con la società Corona, che, alla fine, non producono ciò che dovrebbero produrre ma servono piuttosto a creare posti di lavoro fittizi. Per questi motivi, a mio avviso, il Governo dovrebbe entrare al più presto nel merito per cercare di verificare le disfunzioni di tali centri, anche perché a suo tempo il ministro Berlinguer, quando era a capo del dicastero della ricerca scientifica, venne a dirci in Commissione e anche in aula che il mondo dell'alta tecnologia dell'aerospazio era un fiore all'occhiello della nazione. Certo, se i centri come il CIRA vengono considerati fiori all'occhiello della nazione, non oso pensare cosa possano essere gli altri centri e le altre strutture (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).